



SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE MARIA IMMACOLATA  
CON ANNESSA SEZIONE PRIMAVERA E PICCOLO GRUPPO EDUCATIVO

Via Cardinal Massaia 66

47521 Cesena FC

Tel/fax 0547404490 [info@scuolamaternacasefinali.it](mailto:info@scuolamaternacasefinali.it)



# PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

**Anno scolastico 2020/2021**

*“L'integrazione cresce e fruttifica se la normalità del fare scuola diventa sempre più speciale e competente” (Canevaro)*

## **PREMESSA**

Ogni bambino ha diritto ad apprendere e la scuola ha il compito di attivare un percorso educativo e didattico che lo aiuti a realizzare pienamente le proprie potenzialità.

E' quindi compito degli educatori individuare per ogni persona, in relazione alle sue caratteristiche e specificità e in qualunque momento del suo percorso didattico, le più efficaci strategie per promuovere la piena realizzazione dell'iter scolastico.

In quest'ottica possiamo definire il PAI, non come un documento ma come uno strumento che deve contribuire ad "accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi."

Per "Inclusione" si intende l'insieme degli interventi rivolti, non solo al soggetto in difficoltà, ma anche al sistema poiché è il contesto che deve essere in grado di accogliere ogni individuo, consentendogli di fruire di tutte le opportunità educative necessarie alla positiva realizzazione di sé, mettendolo in condizione di accedere al diritto/dovere della formazione e dell'istruzione scolastica.

## LA PEDAGOGIA DELL' ACCOGLIENZA.

### Leggere le fatiche dei bambini al nido e alla scuola dell'infanzia: i contenitori educativi.

Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia è molto frequente trovare situazioni in cui gli educatori faticano a gestire alcuni bambini, che presentano uno sviluppo "tipico", ma che sul piano comportamentale mettono a dura prova l'adulto. Quando l'adulto nell'istituzione educativa si trova a disagio di fronte al bambino si parla di "disagio educativo" (Nicolodi, 2008).

Il disagio educativo è soggettivo: è possibile che, a fronte della stessa situazione, un educatore si senta a disagio mentre un altro no, perché riesce a leggere in modo differente il comportamento del bambino e a gestirlo in modo efficace.

Per superare il senso di "disagio", è necessario che l'educatore possa comprendere che i segnali dei bambini (talvolta espressi sotto forma di comportamenti considerati "inadeguati") sono messaggi che hanno bisogno di essere decodificati e a cui bisogna rispondere in modo congruente.

Un aiuto a leggere i segnali di difficoltà comportamentale dei bambini al nido ci viene dalle opere e formazioni di Giuseppe Nicolodi, psicologo e psicomotricista, che da decenni lavora all'interno delle istituzioni educative, promuovendo l'"ipotesi dei contenitori educativi", grazie ai quali è possibile dotarsi di una griglia osservativa attraverso cui leggere i comportamenti dei piccoli nel corso della giornata al nido e comprendere molte delle loro difficoltà. I contenitori educativi individuati sono tre:

#### **i contenitori istituzionali, didattici e liberi.**

**I contenitori istituzionali:** comprendono l'accoglienza, il ricongiungimento, il cambio, il pranzo e il sonno: sono i momenti di vita istituzionale in cui le attività da svolgere, non sono scelte né dal l'adulto né dal bambino, ma sono dettate dalla vita istituzionale stessa. Tali attività sono le più vicine al ruolo materno e le difficoltà dei bambini in questo contenitore potrebbero derivare dal fatto che l'educatrice, in questi momenti, è la non-mamma che fa le cose che si fanno con la mamma. Le differenti fatiche che i bambini mostrano in questi momenti (difficoltà quotidiana di entrata al nido, difficoltà col cibo, col sonno, al momento del cambio, fatica al momento del ricongiungimento con i familiari) ci parlano di un processo faticoso di elaborazione delle emozioni collegate alla separazione dal caregiver. Diventa quindi importante, una volta colto il significato della fatica dei bambini in questo contenitore, aiutarli a "digerire" il vissuto emotivo legato al distacco, supportandoli nel salutare il genitore e rispecchiandoli (attraverso quello che Nicolodi chiama "prestito psichico"): "sei triste perché ti manca la mamma, lo capisco. Tutti i bambini fanno fatica a stare lontani dalla loro mamma, è normale. Sai cosa facciamo? Possiamo mandarle un bel bacio dalla finestra, così lei saprà che la stai pensando!". Un valido aiuto può venire anche dai libri per bambini che trattano questo tema e attraverso i quali i piccoli possono essere sostenuti nell'elaborazione delle loro emozioni (senza dimenticare l'utilissimo gioco del cucù!).

**I contenitori didattici:** sono i momenti in cui l'attività al nido e alla scuola dell'infanzia è direttamente proposta, organizzata e diretta dall'adulto attraverso le sue consegne precise. Nei contenitori didattici l'adulto propone una programmazione specifica, un pensiero organizzato e organizzante che richiede al bambino una condivisione di pensiero nell'esecuzione della consegna (Nicolodi, 2008). In questo contenitore l'educatore chiede al bambino di passare dal contenimento fisico (dei contenitori istituzionali) al contenimento simbolico, invitandolo a crescere, a esplorare e



conoscere il mondo, ad apprendere. Se il bambino vive questo invito come una perdita, una deprivazione, può manifestare delle difficoltà all'interno di questo contenitore.

Il bambino esprime quindi un dubbio sulla tenuta della relazione, come se dicesse: "se io cresco, tu sarai ancora con me oppure mi abbandonerai, ti allontanerai da me?". Per aiutare il piccolo che manifesta fatica nei momenti didattici è necessario fargli sperimentare la sensazione che diventare grandi non vuol dire perdere il legame con l'adulto. Di conseguenza l'educatrice, di fronte alle difficoltà del bambino (come il rifiuto a svolgere le attività proposte o le difficoltà di tipo motorio e linguistico), può intervenire rassicurandolo sulla tenuta della relazione, concretamente affiancandosi a lui durante le attività, supportandolo nell'eseguire le consegne, sostenendolo con uno sguardo, un sorriso... ,in sintesi aumentando la quantità e qualità della propria presenza con quel bambino.

**I contenitori liberi:** racchiudono i momenti in cui i bambini sono liberi di organizzare il loro gioco come vogliono e con chi vogliono, sotto la regia dell'educatore che struttura il setting: spazio, tempo, materiali. Qui il bambino rivela la capacità di organizzare il suo gioco da solo, la modalità di gioco e gli amici che preferisce. In questi contenitori, data la maggiore distanza fisica ed emotiva dell'educatrice dal bambino, si evidenzia quanto il piccolo sia in grado di essere autonomo, di autoregolarsi e di "funzionare bene" anche autonomamente. Quando il bambino vive con fatica questi momenti, è come se cadesse nel vuoto, si perde e frequentemente disorganizza il suo comportamento, manifestando, per esempio, modalità aggressive oppure regressive, o può vagare nella stanza, "combinare guai", disturbare il gioco degli altri, essere inibito.

Tali modalità però sono solo il segno del disagio del bambino, che appare perso senza la presenza strutturante (il contenimento fisico e/o mentale) dell'adulto. Per aiutare il bambino che manifesta disagio in questo contenitore può essere utile che l'adulto accorci le distanze da lui, fornisca senso, struttura, cornice, continuità al gioco del bambino.

In genere i segnali di disagio più frequenti si situano nei contenitori istituzionali e liberi. Infatti, nei contenitori didattici, in cui la presenza dell'educatrice fornisce struttura e contenimento, i segnali di fatica sono spesso meno presenti. Proprio per questo motivo l'adulto ha insito nel proprio ruolo un ulteriore strumento di lavoro: rafforzare la relazione con i bambini durante i momenti didattici può aiutare nella gestione delle loro fatiche nei contenitori istituzionali e liberi.

L'utilizzo dei contenitori educativi come griglia di osservazione può sostenere gli educatori nella lettura dei segnali di difficoltà dei bambini e nel progettare strategie educative utili per supportarli ad affrontare le loro fatiche, ricordando che ciò non significa "magicamente" risolvere i problemi, ma far sì che questi non producano ulteriori difficoltà.

L'adulto può vedere, cogliere, leggere l'espressione del disagio come messaggio d'aiuto diretto a sé e, sapendolo decodificare, "reggere" la fatica del bambino: "Hai un problema? Non è un problema! Tu non sei un problema! So leggere, accogliere e rispondere al tuo problema!".

Attraverso la pedagogia dell'accoglienza si può lavorare sulla gestione delle fatiche dei bambini affinché si creino meno ricadute possibili, scevri dal "delirio di onnipotenza" che ci vorrebbe capaci di eliminare rapidamente ogni loro difficoltà.

## **NORMATIVA VIGENTE**

### ***BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ED INCLUSIONE***

La direttiva del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013 hanno introdotto la nozione di “Bisogno Educativo Speciale” (B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l’impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, di cinque elementi fondanti la situazione di inclusività scolastica:

- individualizzazione, ovvero percorsi differenziati per il raggiungimento di obiettivi comuni;
- personalizzazione, ovvero percorsi differenziati per il raggiungimento di obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Con il termine “Bisogni Educativi Speciali” si fa riferimento a tre grandi categorie:

#### **1) Disabilità certificate (Legge 104/1992)**

- Minorati vista
- Minorati udito
- Psicofisici

#### **2) Disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010)**

- Disturbo Specifico dell’Apprendimento (DSA)

#### **3) Svantaggio**

- Socio-economico
- Linguistico-culturale
- Disagio comportamentale-relazionale

Particolare attenzione e cura viene prestata agli alunni con fabbisogno di somministrazione, in orario scolastico, di farmaci salva-vita certificati dall’ASL.

### ***SINTESI DELLA NORMATIVA VIGENTE***

Per tutti gli alunni con BES, la Direttiva raccomanda il potenziamento di una didattica inclusiva, oltre all’adozione di adeguate strategie di intervento:

- 1) elaborazione di un PEI e di un percorso educativo-didattico personalizzato;
- 2) estensione dei compiti del gruppo di lavoro e di studio alle problematiche relative ai BES.

Il gruppo di lavoro si arricchisce di tutte le figure attinenti a queste problematiche (funzioni strumentali, insegnanti di sostegno, docenti con esperienza e/o formazione specifica...) e assume il nome di “Gruppo di lavoro per l’Inclusione” (GLI) con le seguenti funzioni:

- rilevazione degli Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) presenti nella scuola;
- coordinamento/distribuzione delle risorse presenti a scuola

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere e predisposizione di ulteriori punti di intervento;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto sulle strategie e metodologie di gestione dei singoli Alunni e delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del grado di inclusività della scuola;
- revisione/aggiornamento del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI), da presentare e pubblicare nel Sito istituzionale entro il mese di giugno di ogni anno scolastico.

A settembre il GLI:

- adatta il Piano
- propone all'Equipe Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da svolgere che devono confluire nel Piano Annuale per l'Inclusività, verificato al termine dell'anno scolastico dall'Equipe Docenti

### **Decreto legislativo n. 66 /2017**

Il Decreto aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia, tenendo conto della nuova prospettiva nazionale ed internazionale dell'inclusione scolastica, riconosciuta quale identità culturale, educativa e progettuale del sistema di istruzione e formazione in Italia.

Nell'ambito della promozione dell'inclusione il decreto mette a sistema gli interventi a sostegno dell'inclusione scolastica, per armonizzare e valorizzare le politiche e la cultura inclusiva in tutti gli attori coinvolti: interviene, in particolare, sulla revisione delle modalità e dei criteri di certificazione, la modificazione della formazione iniziale degli insegnanti di sostegno e l'obbligo di formazione sulle tematiche dell'inclusione per il personale della scuola.

Con questo decreto cambiano la struttura e i compiti dei gruppi di lavoro a livello regionale – provinciale – di istituzione scolastica.

### **Gruppi per l'inclusione scolastica:**

Presso ogni Ufficio Scolastico Regionale (USR) è istituito il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (**GLIR**) con compiti di:

- a) consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma;
- b) supporto ai gruppi per l'inclusione territoriale;
- c) supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola.

### **GLI**

Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), composto in maniera stabile dagli insegnanti ed educatori di sostegno e la coordinatrice interna della scuola: oltre a questa composizione stabile, rientrano nel GLI, su convocazione, gli insegnanti curricolari di sezione e gli educatori della sezione primavera e piccolo gruppo educativo, personale ATA e anche le coordinatrici esterne. Il GLI inoltre include anche gli Operatori AUSL di riferimento (NPI, Psicologi,...), Assistenti sociali (se coinvolti) e specialisti privati, la dirigente dell'ufficio scuola, oltre ai genitori degli alunni ove è richiesta la loro presenza.

Le riunioni sono convocate dalla coordinatrice e presiedute dallo stesso o da un suo delegato. La composizione del GLI varierà in base alle finalità, agli obiettivi, alle esigenze e ai compiti che il gruppo di lavoro dovrà affrontare durante l'anno scolastico; pertanto si potrà riunire:

- con la partecipazione di tutti i componenti,
- con la presenza dei soli insegnanti,
- con la partecipazione delle persone che si occupano in particolare di un alunno/a.

## **OBIETTIVI E PROPOSTE PER L'ANNO SCOLASTICO 2020-2021**

Pensando al prossimo anno, il Personale Docente, nell'interesse degli alunni, si pongono i seguenti obiettivi:

- Promozione di una maggiore integrazione degli alunni nel modo più naturale e positivo possibile.
- Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive: la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli alunni.
- Ricerca, condivisione ed attuazione di nuove metodologie individualizzate e non.
- Collaborazione e scambio di informazioni tra le varie agenzie educative del territorio e la famiglia. ☒  
Promozione della formazione riguardo alle tematiche del sostegno.
- Promozione di progetti inclusivi atti a favorire l'accettazione e l'accoglienza "dell'altro" rispettando i suoi diversi tempi di risposta, favorendo relazioni positive e la collaborazione tra i pari.
- Richiesta di un numero adeguato di ore per far fronte, in maniera idonea, all'inserimento degli alunni all'interno delle classi di tutti i plessi dell'Istituto.

## SINTESI DELLE RISORSE A DISPOSIZIONE DELLA SCUOLA

### *Risorse Umane*

#### ***Insegnante (ed educatore nel piccolo gruppo educativo e sezione primavera) di sostegno***

E' una figura professionale e specializzata, con il compito di essere, all'interno del team docente, un riferimento specifico per la progettazione, la realizzazione e la verifica degli interventi idonei ad affrontare positivamente le situazioni di disabilità presenti nella classe. E' contitolare, a tutti gli effetti, della classe ed è di supporto e sostegno al lavoro della classe.

#### **I SUOI COMPITI:**

- Consulta la documentazione relativa all'alunno diversamente abile, reperisce le prime informazioni dai colleghi, dalla famiglia e dalla ASL competente per territorio.
- Svolge attività sistematica di osservazione dell'alunno nel contesto della classe.
- Promuove attività di tutoring in classe.
- Stende il P.E.I. in collaborazione con gli insegnanti di classe, i genitori e gli operatori ASL.
- Media i rapporti tra tutte le figure che ruotano intorno all'alunno in una logica di rete (insegnanti di classe, ASL, dirigente scolastico, educatori, genitori, Ente Locale) al fine di accompagnare il progetto di vita dell'alunno diversamente abile e qualificare i contesti in cui esso si realizza.
- Partecipa al lavoro di programmazione didattica – educativa della classe.
- Mette a disposizione le proprie competenze e si confronta con i colleghi sulle problematiche relative agli apprendimenti e ai comportamenti degli alunni.
- Suggerisce nuove modalità di insegnamento/apprendimento e strategie di semplificazione e adattamento che tengano conto dei tempi di apprendimento e dei diversi stili cognitivi di ciascun alunno.
- Collabora alla stesura del PTOF d'Istituto.
- Sollecita interventi e finanziamenti (comunali, provinciali, regionali) per operare concretamente e contribuire alla realizzazione del progetto di vita della persona disabile.
- E' di aiuto alla famiglia dell'alunno diversamente abile nel reperire tutte le informazioni utili sulle realtà che operano nel territorio e sulla normativa vigente.
- Partecipa agli incontri di coordinamento per confrontarsi con gli altri insegnanti.
- Svolge prevalentemente il suo lavoro all'interno della classe, per favorire il più possibile l'integrazione dell'alunno diversamente abile.



Partecipano a pieno titolo al processo di inclusione dello studente con BES anche i docenti curricolari, il personale ATA e le famiglie. Tutti i docenti partecipano al **GLHO** (Gruppo di Lavoro sull'Handicap Operativo): il GLHO è composto dal team degli insegnanti di sezione (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL (e/o dell'ente privato referente) che seguono il percorso riabilitativo dell'alunno con disabilità, i genitori dell'alunno. Tale gruppo ha il compito di predisporre il PDF (Profilo Dinamico-Funzionale) e il PEI (Piano Educativo Individualizzato) o PEP (Piano Educativo Personalizzato) e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico (ai sensi dell'art. 12 L. 104/92, commi 5 e 6, Atto d'Indirizzo D.P.R. del 24/02/94 Art. 4 e 5). Vengono convocati anche istruttori o operatori di contesti extrascolastici, al fine di creare unità e organicità tra i diversi interventi di facilitazione per la realizzazione del progetto di vita.

Tutti i docenti curano i rapporti con le famiglie e si occupano del processo di inclusione dell'alunno con disabilità.

Anche il personale ATA (Collaboratori Scolastici) è coinvolto nel progetto didattico –educativo finalizzato all'inclusione, e può assistere, in caso di necessità, l'alunno con disabilità.

La **famiglia** gioca, naturalmente, un ruolo di primaria importanza nel progetto di inclusione, e può essere coinvolta in percorsi di formazione/informazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva ed in attività di promozione della comunità educante.

## **Risorse finanziarie degli enti locali e risorse finanziarie esterne**

Il Comune di Cesena mette a disposizione un contributo per le scuole dell'infanzia che accolgono bambini con certificazione, nei termini previsti dalla Convenzione fra il Comune e la scuola dell'Infanzia.

Anche il MIUR prevede un contributo annuo ricevuto insieme ai contributi erogati dallo Stato alle scuole paritarie, a seguito della segnalazione della presenza di alunni con certificazione nelle apposite pratiche di avvio dell'anno scolastico.

La scuola, inoltre, può richiedere un contributo per l'accoglienza degli alunni con bisogni speciali anche ad Enti privati che sovvenzionano progetti di inclusione scolastica, come la Fondazione Almerici e la fondazione di Romagna Solidale.

Son ovviamente ben accolte sponsorizzazioni e sovvenzioni di altri enti ed associazioni per l'acquisto di ausili e materiali che favoriscano l'inclusione o per la realizzazione di particolari progetti.

## QUADRO DI SINTESI DELLE RISORSE DELLA SCUOLA

### SCUOLA Risorse umane (v. organigramma della Scuola)

Figure professionali	Numero
Gestore	1
Coordinatrici esterne	2
Coordinatrice interna	1
Personale insegnante	14
Personale di segreteria	2
Personale ATA (collaboratori scolastici)	2
Psicologo a progetto	0
GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione)	19
Personale di cucina	2

### Spazi attrezzati interni ed esterni alla scuola

Giardini e cortili scolastici
Piscina di Ronta
Parchi e aree di verde pubblico
Biblioteca Malatestiana -sez. ragazzi -
Musei civici

### Risorse economiche ricevute per l'anno scolastico 2020 – 2021 destinate ai settori Bes (la tabella verrà aggiornata in corsa d'anno a seguito della ricezione dei contributi)

Risorse	Finanziamenti
Comune di Cesena	
Provincia	//
Regione	//
Stato	
Fondazione Romagna Solidale	

## Risorse territoriali

Asl	Contatti periodici con neuropsichiatri, psicologi, Logopedisti, fisioterapisti.
Comune	Contatti e collaborazione con l'ufficio scuola e con servizio di assistenza sociale.
CDA	Centro di documentazione e di formazione per il territorio cesenate (corsi di aggiornamento, materiali, consulenza)

## Rapporti con le famiglie

Colloqui Generali	Con cadenza bi-trimensile
Comunicazioni ordinarie	Attraverso avvisi vocali o scritti, anche attraverso la posta elettronica, contatti telefonici
Incontri insegnanti /famiglie/Asl/specialisti privati	Programmati per PEI, e/o su richiesta

## LA BUONA PRASSI: Che cosa è stato fatto?

<b>Descrizione argomento/attività</b>	<b>Motivazione/ Obiettivo</b>	<b>Attori/Persone Coinvolte</b>
Certificazione	Riconoscimento dello stato di inabilità secondo la legge 104/92	Rilasciato dalla commissione INPS
Diagnosi Funzionale	Per descrivere i livelli raggiunti e la previsione di una possibile evoluzione dell'alunno	E' redatto dagli operatori dell'ASL o da specialisti privati con opportuna validazione da parte dell'ASL
Profilo dinamico funzionale	Per indicare le caratteristiche fisiche, psichiche e relazionali dell'alunno	E' redatto dagli operatori sanitari in collaborazione con gli insegnanti per il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria
PEI	Piano di lavoro in equipe	E' redatto prima dall'insegnante di sostegno in collaborazione con gli insegnanti di sezione, e poi condiviso all'interno del team di specialisti che seguono l'alunno e dai genitori
GLI	Lavoro di condivisione all'interno della scuola e con	Tutte le figure indicate nelle pagine precedenti

	gli operatori dell'ausl	
Modulistica condivisa	Condivisione di un metodo di lavoro uniforme	Tutti gli insegnanti della scuola e la coordinatrice scolastica
Conservazione e archivio di tutta la documentazione	Reperimento, conservazione e archivio di tutta la documentazione H nel corso degli anni	Tutti gli insegnanti della scuola
Creazione di una classe inclusiva	Evitare stigmatizzazioni e attivare metodologie e percorsi adeguati perché si realizzi una vera inclusione	Insegnanti di sezione e di sostegno
UDA personalizzata	Stesura di un percorso educativo didattico personalizzato per l'alunno H	Insegnanti di sostegno
Sostegno alle famiglie	Accompagnamento lungo il percorso di certificazione e di crescita dell'alunno	La coordinatrice interna, l'insegnante di sostegno e gli insegnanti di sezione
Progetti con esperti esterni	Promuovere e sostenere la sezione in percorsi di inclusività	Gli esperti
Supervisione psicologica a cura del Dott. Bertaccini	Condivisione di osservazioni e strategie inclusive	Dott. Bertaccini e il team docente al completo
Osservazione personalizzata da parte delle coordinatrici esterne	Condivisione di osservazioni e riflessioni su strategie educative da mettere in atto all'interno della sezione	Coordinatrici esterne, coordinatrice interna e insegnanti di sezione e di sostegno
Osservazione personalizzata da parte della coordinatrice interna	Condivisione di osservazioni e riflessioni su strategie educative da mettere in atto all'interno della sezione	coordinatrice interna e insegnanti di sezione e di sostegno

Per l'anno scolastico 2020/2021 sono stati attivati due progetti con docenti esterni a supporto dei percorsi di inclusione: il progetto di Musicoterapia e il progetto di Psicomotricità Funzionale

(in allegato a POFT e PROGETTO EDUCATIVO)



## UN PENSIERO PER CONCLUDERE...

*“Se la scuola vuole diventare davvero inclusiva  
ha bisogno di “normalità divenuta speciale”,  
condizioni ordinarie di funzionamento che siano rispondenti  
alla complessità dei Bisogni Educativi Speciali di molti alunni.  
Una scuola inclusiva deve essere ordinariamente speciale,  
non darsi particolari e diverse attenzioni,  
ma darsi indicazioni inclusive,  
che siano parte integrante del suo essere comunità educante.  
Questa è la sfida della “speciale normalità”  
(Dario Ianes)*

